

LA QUESTIONE DEL MOBBING FAMILIARE O GENITORIALE

di Andrea Mazzeo

Questo concetto, inesistente nella letteratura specialistica internazionale sul fenomeno del *mobbing*, è presente in alcuni scritti sparsi per il *web* e riconducibili a un articolo del 2004 pubblicato da un medico su un portale di psicologia; la bibliografia di questo articolo è alquanto scarna.

Tali scritti riprendono una sentenza della Corte d'Appello di Torino, risalente al 2003, che ha utilizzato questo concetto per motivare l'addebito in un caso di separazione; la giurisprudenza successiva è muta su questo argomento, mentre la giurisprudenza in tema di vessazioni nel mondo del lavoro (*mobbing*) è molto più ampia, risalendo addirittura al 1992 (Pretura di Roma, sentenza del 17/04/1992 che riconobbe un risarcimento di 500 milioni di lire a un direttore di banca emarginato nell'ambito dell'azienda).

Prima del 2004 vi sarebbero una tesina di un master in mediazione familiare - poteva mancare il mediatore familiare? (Ciccarello M. E., *Il Mobbing in Famiglia*, Centro Studi Bruner, Master in Med. Familiare, 2002) - e un articolo di una rivista giuridica (Petrilli D., *Mobbing familiare e coniugale*, LEX et JUS - luglio 2003, Napoli).

Non si reperiscono lavori successivi al 2004 di altri autori che abbiano validato questi concetti, né nella letteratura di lingua italiana né in quella estera.

Lo stesso Harald Ege (<http://www.mobbing-prima.it/mobbing-pubblicazione.html>), psicologo del lavoro, docente universitario, critica fortemente il termine di *mobbing* familiare e raccomanda che il concetto di *mobbing* venga utilizzato in ambito esclusivamente lavorativo.

Continuare quindi a parlare di *mobbing* familiare, o genitoriale, significa porsi fuori dalla ricerca scientifica internazionale. Un provincialismo che può avere un'unica spiegazione; la promozione personale quali esperti nel campo dei conflitti familiari.

Ciò che fornisce competenza nella soluzione dei conflitti familiari è solo una seria formazione in psicoterapia familiare ottenuta da scuole di psicoterapia familiare riconosciute a livello universitario. Lavorare con le famiglie è una cosa molto delicata e se non si lavora bene e con competenza si fanno solo disastri.

Quando il conflitto è insanabile e ormai la famiglia si avvia verso la rottura, si può intervenire con la mediazione familiare; il problema è che non esiste allo stato attuale in Italia

una normativa nazionale che abbia disciplinato il settore, quindi è tutto un fai da te, con grossi rischi perché nessuno è in grado di fornire garanzie sulla qualità della formazione dei cosiddetti mediatori familiari.

Ma se chi si inventa questi concetti che sono al di fuori della scienza (*mobbing* familiare, PAS, madre malevola, Münchhausen per procura) si propone poi come esperto capace di risolvere questi problemi da lui inventati, i dubbi che si tratti solo di auto-promozione si fanno consistenti.

Se poi chi si auto-promuove è anche una persona che viene fuori da una separazione conflittuale che lo ha fortemente traumatizzato, bè, allora decidete voi ...